

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero



O Dio, che **chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza**, fa' che la tua Chiesa **onori la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti**, e tutti **ci riconosciamo fratelli intorno alla tua mensa**. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal libro del Siràcide
Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo
generoso. Quanto più sei grande, tanto
più fatti umile, e troverai grazia
davanti al Signore. Molti sono gli
uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti
Dio rivela i suoi segreti. Perché grande
è la potenza del Signore, e dagli umili
egli è glorificato. Per la misera
condizione del superbo non c'è
rimedio, perché in lui è radicata la
pianta del male. Il cuore sapiente
medita le parabole, un orecchio attento
è quanto desidera il saggio.
Sir 3, 19-21.30-31

Dio eterno e fedele, riconosciamo il dono
gratuito che ci offri: stare alla tua
presenza per lodarti come figli. Vogliamo
accoglierlo con gioia e umiltà perché la
salvezza non è merito nostro ma grazia
che Cristo tuo Figlio ci ha fatto
conoscere. Lui stesso ci ha invitato a
chiamarti *Padre nostro che sei nei cieli...*

Dal Vangelo secondo Luca
Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di
uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi
stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando
come sceglievano i primi posti: «Quando sei
invitato a nozze da qualcuno, non metterti al
primo posto, perché non ci sia un altro
invitato più degno di te, e colui che ha invitato
te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora
dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.

Invece, quando sei invitato, va' a metterti
all'ultimo posto, perché quando viene colui
che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più
avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i
commensali. Perché chiunque si esalta sarà
umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato:
«Quando offri un pranzo o una cena, non
invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi
parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta
non ti invitino anch'essi e tu abbia il
contraccambio. Al contrario, quando offri un
banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;
e sarai beato perché non hanno da
ricambiarti. Riceverai infatti la tua
ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Lc 14, 1.7-14

chiami i
poveri e i
peccatori alla
festosa
assemblea
della nuova
alleanza

ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato ci sono condizioni che rendono più facile l'accoglienza dei doni che Dio mette a disposizione di tutti; la mitezza è tra queste disposizioni di grazia

invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti scoprire lo stile di Dio è il primo passo; poi viene l'imitazione: sono suoi figli quanti si sforzano di agire come lui, accoglienti e aperti a tutti come è il Signore verso gli uomini. La comunità dei discepoli di Gesù si costruisce su un legame che parte dalla fede e dall'unica salvezza che diventano per tutti dono gratuito; non ci si salva da soli

Umile e aperto a tutti; è lo stile di Dio. È anche il mio stile, verso Dio ei fratelli?

la tua Chiesa
onori la
presenza del
Signore negli
umili e nei
sofferenti

Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio la Bibbia loda spesso questi atteggiamenti in cui si manifesta la vera sapienza; conoscere la realtà secondo il cuore di Dio, leggere la storia e vedere le persone "con gli occhi di Dio", avendo in noi i suoi sentimenti di apertura serena e di fiducia verso tutti...come un genitore verso i figli

quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"

Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali nelle relazioni tra credenti, e soprattutto nelle assemblee liturgiche, non c'è spazio per criteri unicamente umani: una persona non vale per i titoli nobiliari che ha ereditato o accademici e può sfoggiare, quanto per la semplice umiltà con cui accoglie non solo il dono di Dio ma anche i destinatari di questo dono: gli altri invitati alla salvezza

Con quali sentimenti vivo le mie relazioni con il prossimo, soprattutto nell'assemblea liturgica? Mi presento a Dio con cuore puro, che mi apre; o con l'orgoglio che chiude in me stesso?

ci
riconosciamo
fratelli intorno
alla tua mensa

perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato i criteri umani sono rovesciati da Dio e devono essere nuovi anche per i suoi discepoli

Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio Luca – lo si vede anche negli Atti, e lo ricorda fortemente anche Paolo – vuole ricordare alla sua comunità che le assemblee tra credenti e soprattutto la mensa eucaristica devono seguire criteri non unicamente umani, dove sembra contare chi ha più potere o titoli "nobiliari". Davanti a Dio è la generosità, il dono gratuito, il perdono, il servizio... che costituisce titolo di valore per prendere posto alla mensa della Parola e del Pane, e a qualsiasi altra assemblea che su questa deve modellarsi per essere vera e "nobile"

Lo stile a cui Dio mi invita, mi mette in discussione, mi sta chiedendo di cambiare qualcosa nella mia vita?